

Abstract
Sante Maletta

L'illusione dell'origine.

Nota critica sulla politica dell'immaginario

Quali sono le istanze e le ragioni che stanno dietro la rinascita di interesse per la nozione di 'immaginario sociale'? Di essa Ch. Taylor ci offre un'analisi dettagliata ma non del tutto soddisfacente nel momento in cui affronta il problema della curvatura ideologica dell'immaginario sociale moderno. Conviene allora rifarsi all'opera di B. Baczko il quale, nella sua lettura di Rousseau, mette in luce la nascita nell'ambiente illuminista di una vera e propria politica dell'immaginario che tradisce un atteggiamento strumentale all'interno di una società in cui ideale è quello di una totale trasparenza rispetto agli uomini che "la fanno".

La questione teoretica di fondo che sostiene il ritorno all'immaginario sociale è quella dell'origine della socialità. La filosofia del Novecento ci ha fornito gli strumenti per pensare l'origine come qualcosa che opera attraverso il sapere che il soggetto mette in campo circa se stesso, il quale ha un carattere prevalentemente narrativo. Ora, ciò che rende tale (auto)riconfigurazione narrativa non del tutto padroneggiabile da una politica dell'immaginario è che la presa di distanza da se stessi che l'atto riconfigurante richiede e produce non è l'esito di un atto di scelta soggettiva, ma è resa possibile da un evento imprevisto e imprevedibile e inevitabilmente "drammatico", in quanto chiama il soggetto a una responsabilità. Ed è l'evento di tale spossessamento che permette di ripensare in forma nuova il ruolo della verità in ambito politico.